



Dalla scrittura digitale alla scrittura palmare

Elena Ubertazzi

La femminilità della scrittura si declina anche nella scelta dello strumento per scrivere. Le donne ne hanno a disposizione due tipi. I primi: penne, pennarelli, stilografiche e matite sono simili tra loro perché stanno letteralmente in mano a chi li usa, e forse per queste qualità servono per scrivere certe cose e non altre. I secondi sono i mezzi digitali, che corrispondono a tutti quei sistemi dotati di tastiera, dalla macchina da scrivere in poi. Da ogni strumento deriva un testo scritto diverso. Lo scrivere manuale e lo scrivere digitale si adattano a determinati contesti e situazioni. Starà alla sensibilità femminile saper scegliere quale usare e in quale occasione.

In alcuni casi le donne decidono di lasciar scorrere pensieri e parole attraverso l'inchiostro di una penna e, in altri, di affidarsi alle battute della tastiera del computer. In mancanza di statistiche e studi a riguardo, è immaginabile che ogni donna abbia un atteggiamento personale e unico di fronte agli strumenti per scrivere, dovuto all'educazione, all'età e alla professione.

Esiste però un denominatore comune, forse il famoso sesto senso, che lascia spazio alla femminilità: la donna intuisce qual è il modo più adeguato per scrivere una poesia, una relazione, un messaggio d'amore o una nota. Oggi anche le nonne ottantenni sanno quando inviare un sms e quando spedire una lettera. Quale mezzo usare non è solo una questione di comodo: ho a disposizione una penna, scrivo una lettera; ho a disposizione il computer, scrivo un file. Ma rappresenta un elemento aggiuntivo della comunicazione scritta. Al messaggio scritto si aggiungono le qualità del mezzo così da completare la comunicazione.

Entrando nello specifico dei connotati della scrittura, in quella manuale si riconosce la componente quantitativa nel suo aspetto di unicità; mentre nella scrittura digitale si gioca in termini di ripetibilità. Ogni testo scritto a mano è unico, anche ai tempi degli amanuensi le copie dei libri erano ciascuna un pezzo a sé. Mentre in digitale il testo è sempre replicabile. A seconda che l'obiettivo dello scrivere sia quello di rendere singolare o plurale il testo, si preferirà l'uno o l'altro.

La scrittura manuale raccoglie gli aspetti della personalità di ciascuno, legati alle differenze calligrafiche. Quella riserva di calore, quell'elemento energetico che chiunque ha provato leggendo una lettera scritta a mano. La scrittura digitale comunica invece freddezza e impersonalità (note comunque non necessariamente negative, o che non possano essere compensate con altri ingredienti di colore e calore).

Scrittura manuale e digitale si oppongono anche nella qualità temporale: la prima è immediata, la seconda è aggiornabile e modificabile in corso d'opera.

Hanno differenze anche nell'intelaiatura: un testo scritto a mano è fluido, le parole si susseguono una dopo l'altra. La scrittura a macchina, allo stesso modo dell'orologio digitale, ha invece un'intrinseca discontinuità. Sebbene le lettere possano essere disegnate in stile *italico* e magari con un font che simula la scrittura corsiva, resta un testo "battuto" in ogni suo carattere. Questi aspetti compongono l'essenzialità dei due modi di scrivere, l'uno espressivo e l'altro ordinato, l'uno sequenziale e l'altro macchinoso.

scrivere onna

La fusione di questi due mondi è realizzata oggi nello stylus dei computer palmari, con cui scriviamo attraverso pressioni e movimenti sul display. Questo sistema ha la funzione di riconoscere la scrittura manuale. Rappresenta l'occasione di sviluppare una tecnologia che concili varie esigenze: quella di chi trova nelle peculiarità della scrittura manuale lo sfogo del proprio desiderio comunicativo, quella di chi sente affini gli aspetti di una scrittura digitata e anche l'esigenza, sempre più pressante, di una società che chiede un messaggio digitalizzato. All'universo femminile si addice il compito di fare dello stylus "la scrittura palmare".